

Berlusconi vuole soddisfare ambizioni e appetiti della burocrazia presidenziale

10 IN ITALIA

Storici e archivisti in assemblea: è un grave strappo istituzionale

Archivio del premier, storici in rivolta

Palazzo Chigi non consegnerà più i propri atti all'Archivio di Stato, impedendo una libera ricerca
«Così si mette a repentaglio la futura conservazione della memoria storica»

di Bruno Gravagnuolo Roma / Segue dalla Prima

LA LIBERA CONSULTABILITÀ di fondi e documenti depositati negli Archivi di Stato. Ecco i fatti. Anzi il fatto: un emendamento al decreto legge 115 approvato in Parlamento. Che - prendendo spunto da una vecchia intenzione del governo Amato di riordinare temporaneamente a parte gli atti del governo - ha istituito

un archivio storico separato della Presidenza del Consiglio. Il quale conserverà i propri atti, senza più versarli all'Archivio centrale dello Stato come prevedeva la legge. Non solo. Il nuovo articolo in questione dispone che le modalità di conservazione, consultazione e accesso agli atti siano stabilite secondo le determinazioni assunte dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Insomma, ad oggi documenti e atti del governo venivano riversati in uno specifico archivio di pertinenza dell'Acs, dove le carte potevano agevolmente venir consultate e contestualizzate, tramite un avanzato sistema informativo e l'assistenza di personale specializzato. In futuro invece tutto il sistema verrà frantumato. Con l'ag-

gravante di incoraggiare i singoli ministeri a darsi un loro archivio settoriale. Di accrescere le spese e le difficoltà di consultazione storica (tra i meandri dei compartimenti separati). Sicché c'è il rischio che non solo gli atti futuri del governo vengano raggruppati secondo il nuovo standard. Ma che pure le carte più antiche vengano catalogate e riclassificate nel nuovo archivio. Consegnando all'arbitrio dell'esecutivo la memoria della Repubblica. Umiliando la professionalità degli archivisti centrali. E costringendo gli studiosi a giocare a rimpiattino tra le fonti.

Ci si chiede: perché questo nuovo articolo di legge così dissennato, che ha fatto parlare uno storico «terzista» e moderato come Galli Della Loggia addirittura di «feudalesimo»? In parte lo abbiamo detto: velleità di controllo centralizzato. Controllo della memoria. Ma ci sono altre due ragioni. Una più sottile e non meno insidiosa. E l'altra più banale. La prima fa tutt'uno con una certa idea di «grandeur» che Berlusconi vuole associare all'Istituto della Presidenza del Consiglio. Che già scimmietta

nei «question time» lo stile del Presidenzialismo all'americana, con alle spalle insegne presidenzialiste simil-Usa. Inoltre, costituire un Archivio separato del Presidente affianca simbolicamente Palazzo Chigi agli organi costituzionali della Repubblica, come Camera, Senato e Presidenza della Repubblica. Organi che dispongono di archivi propri e non soggiacciono al controllo di spesa della Corte dei Conti. Per questa via perciò la Presidenza - potenziata nel budget e negli organici - può esibire «stimmate» presidenzialiste. Da far valere nel corso della battaglia per la sua controriforma dello Stato, volta a scalzare gli altri organi costituzionali: dal Parlamento alla Presidenza della Repubblica. E il motivo più banale dell'«innovazione»? Eccolo: soddisfare ambizioni e appetiti della burocrazia presidenziale. Che, tramite gli archivi sottratti all'Archivio di Stato, vedrebbe accresciuti poteri, dotazioni e incarichi. Il tutto ovviamente in conto spese a pie' di lista e proprio nel momento in cui piovono tagli di ogni tipo sulla cultura. A detrimento del contribuente, degli storici e del sistema archivistico nazionale. È l'ennesimo atto di arroganza e di inefficienza di questo governo. Al quale si potrebbe porre rimedio solo con un emendamento soppressivo della norma in questione, in sede di confronto sulla legge finanziaria. Si può fare, perché al Senato anche esponenti della maggioranza si sono schierati contro la legge. Si deve fare. Non lasciamo che sfascino la memoria e gli archivi. Dopo quello che hanno già sfasciato.



SCIOIA Uova contro il ministero della Moratti, tre studenti identificati

LANCIO DI UOVA CONTRO il ministero dell'Istruzione. A lanciarle, gli studenti che ieri hanno partecipato ad un corteo di protesta contro la riforma Moratti. Immediato l'intervento della polizia e non sono mancati i momenti di tensione: fumogeni e fuggi-fuggi generale. Alcuni studenti dopo la carica delle forze dell'ordine hanno cercato

riparo nelle vie laterali di viale Trastevere. Tre persone - un liceale e due universitari - sono stati fermati e accompagnati al commissariato Monteverde dove sono stati identificati e subito dopo rilasciati. E il corteo si è trasformato in un presidio sotto le finestre del ministro Letizia Moratti.

Virus, allarme in Inghilterra

Morto un pappagallo a Londra: arrivava dal Suriname

Non si sa ancora se si tratti o meno del famigerato H5N1, ma è ormai certo che l'influenza aviaria ha oltrepassato la manica. Ieri in serata è arrivata la conferma; il ministro britannico dell'agricoltura ha rivelato che un pappagallo è stato ucciso dall'influenza aviaria, anche se non è ancora stato individuato con precisione il ceppo virale che ha provocato la morte del volatile. Il pappagallo, ha aggiunto il ministro, era stato importato dallo stato sudamericano del Suriname a metà settembre e allora era stato subito messo in quarantena. «Questo caso confermato di influenza aviaria - ha commentato Debbie Reynolds, veterinario che lavora per il ministero dell'Agricoltura - non rimette in questione la situazione della Gran Bretagna che si definisce paese non colpito dalla malattia, perché questa è stata identificata su un animale importato che era stato posto in quarantena».

Intanto, come annunciato dal portavoce del ministero dell'Agricoltura croato Mladen Pavic, in Gran Bretagna verranno anche spediti i

resti di alcuni cigni selvatici trovati morti nello stagno di Zdenec nella Croazia orientale. La presenza del virus è stata riscontrata dagli esperti del centro ornitologico di Zagabria ma i campioni organici verranno comunque mandati in Inghilterra per ulteriori accertamenti. Il premier croato, Ivo Sanader ha comunque invitato alla calma: «Non credo che ci sia pericolo per la popolazione». L'Ue si prepara però a vietare l'importazione di pollame dalla Croazia. Per quel che riguarda l'Italia, invece, i medici riceveranno a breve due depliant: uno sull'influenza aviaria e l'altro sulla normale influenza stagionale. L'ha detto il professor Donato Greco, direttore del Centro di coordinamento delle

In Croazia 12 cigni muoiono per l'aviaria
L'Ue pronta a vietare l'import di pollame dal Paese balcanico

malattie del ministero della Salute a margine della riunione dei ministri Ue sulla sanità (che hanno fatto un pranzo a base di pollo) in corso a Londra. Ma l'Italia, come rivelato dall'Istituto nazionale della fauna selvatica, è anche crocevia principale delle rotte dei migratori, anche dalle aree dove è stato segnalato il virus dei polli. Di qui «appare certamente giustificato e importante - sostengono gli esperti dell'Infs - svolgere un'attenta azione di monitoraggio». E mentre sono in arrivo dall'Istituto francese Pasteur 185mila dosi di vaccino da destinare agli allevatori di polli, da Budapest il ministro della sanità Jenő Racz annuncia: «Il vaccino messo a punto in Ungheria contro il virus è efficace al cento per cento». Il virus dell'influenza aviaria H5N1, per ora, si diffonde soltanto fra gli uccelli, ma potrà trasformarsi e diventare pericoloso anche per l'uomo. Il prodotto ungherese, secondo i ricercatori, dovrebbe essere efficace nel prevenire l'infezione in persone che sono venute in contatto con gli uccelli malati.

Divorziati, al Sinodo discussione infinita

Troppi emendamenti: salta la presentazione del Messaggio conclusivo

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Sofferenza, dolore o sacrificio? Qual è il termine migliore per indicare la condizione che vive il fedele «divorziato risposato» per il fatto di non potere accedere alla «comunione eucaristica», divieto tra l'altro ribadito dai padri sinodali? È stata anche questa scelta, segno di diverse sensibilità pastorale, motivo di dibattito ieri mattina tra i 245 padri sinodali che nella loro ventesima «congregazione generale» erano chiamati ad approvare il testo del «Messaggio» finale. Uno degli ultimi atti del Sinodo sull'Eucarestia. L'altro che impegnerà questa mattina i padri sinodali è l'approvazione delle «propositiones», le proposte che il Sinodo presenterà domenica al Papa, che a sua discrezione potrà utilizzare nella sua Esortazione Apostolica diretta a tutta la Chiesa. Sono documenti coperti dal segreto perché indirizzati esclusivamente al pontefice. Ma lo scorso 20 ottobre l'arcivescovo di Digione, mons. Roland Minnerath che del Sinodo è segretario speciale, aveva ipotizzato che su autorizzazione del Papa sarebbe-

ro potuti essere resi noti, «per prevenire le consuete fughe di notizie». Ieri il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls ha smentito questa eventualità. In serata la fuga di notizie c'è stata. L'agenzia di stampa Adista ha pubblicato le bozze delle 50 «propositiones» così come erano state presentate ai padri sinodali nella seduta del 19 ottobre. Un testo al quale sono stati presentati ulteriori emendamenti e sarà posto in votazione questa mattina. Adista spiega di voler spingere ad un atto di «trasparenza» Benedetto XVI che ha nei lavori del Sinodo ha già introdotto novità apprezzate come «l'ora di libera discussione». Discutono con passione i padri sinodali: lo si è visto persino ieri. Sono stati circa duecento le richieste di correzioni «formali», piovute sul testo del Messaggio predisposto dal cardinale Mark Ouellet, presidente della specifica commissione sinodale. Un testo che pure è stato approvato e apprezzato per la sua «pastoralità» dall'assemblea dei vescovi. Questa discussione un effetto l'ha avuto: l'improvvisa

cancellazione della conferenza stampa convocata proprio con il cardinale Ouellet per presentare alla stampa il «Messaggio». È stato Navarro Valls a spiegare che l'incidente era stato annullato perché il documento non era ancora disponibile. Sono stati i portavoce «linguistici» a fornire qualche informazione in più sul documento. «Eucarestia: pane vivo per la pace nel mondo» è il titolo del documento che in ventisei paragrafi e in 17 pagine indica luci ed ombre su come la Chiesa cattolica nei diversi continenti vive l'Eucarestia. Sono «sfide» per la Chiesa universale: la secolarizzazione, l'indifferenza religiosa e il relativismo particolarmente accentuato in Occidente. Ma anche la domanda di giustizia sociale e la denuncia della violenza che tra l'indifferenza generale attraversa l'Africa e l'America latina. E poi il tema degli «abusi» nell'«ars celebrandi» come effetto negativo del grande rinnovamento liturgico introdotto dal Concilio Vaticano II. Tra le luci vi è l'aumentato delle vocazioni, ma vi sono anche i tanti problemi legati alla drammatica insufficienza di sacerdoti. Il Messa-

gio si chiude con alcuni appelli: ai «divorziati risposati» non ammessi alla comunione viene chiesto «di mantenere la gioia di essere cattolici, partecipando in ogni caso alla messa domenicale in modo attivo». Si affronta il tema delicato dell'eucumenismo. Il Sinodo riconferma il no all'intercomunione e sottolinea «il dolore» per l'unità ancora non raggiunta con le altre Chiese cristiane.

Sono i temi affrontati nelle 50 «propositiones» che questa mattina saranno votate dai «padri sinodali». Dalle «bozze» pubblicate da Adista emerge un dato. Malgrado la ricchezza degli apporti riscontrati in queste tre settimane di lavori, il Sinodo si conclude ribadendo tutti i no contenuti nella relazione di apertura del cardinale Angelo Scola: no all'ordinazione dei viri probati, riconferma della validità del celibato per i preti, divieto all'Eucarestia per i divorziati risposati, grande cautela per l'ospitalità eucaristica per i cristiani non in piena comunione con la Chiesa di Roma. E poi vi è il richiamo «ai politici cattolici»: non appoggiare «leggi inique».

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour

CALABRIA

Radio Sound

Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio

Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One

RVL

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'Altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30